Mittente	Grillo Angelo	Destinatario	Imperiale (Imperiali) Giovan Vincenzo
Data	1604	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Roma	Luogo arrivo	Genova
Incipit	Deh non faccia Vostra Signoria questo cattivo augurio alle sue nozze		
Contenuto	<p>Angelo Grillo scrive a Giovan Vincenzo Imperiale (Imperiali) e risponde alla sua richiesta di scrivere un epitalamio per le sue nozze. Grillo sconsiglia all'Imperiale di fare un cattivo augurio alle sue nozze "introducendo frati a cantar di esse", perché come si sa i canti dei frati sono destinati ad argomenti luttuosi e non gioiosi. Commenta con l'espressione latina "Quid tumulus cum thalamo?". Lo informa inoltre che la poesia lo ha abbandonato e del resto, se tornasse per brevi intervalli a visitarlo, Roma "non vuol poesia senza chierica", ossia poesia non religiosa, e giudica con occhi "schiericati", "biechi, e con fronte torbida e rugosa". Roma, che "ha più spie, che occhi", cosa direbbe di un uomo avanti negli anni, abate, chierico, vedendolo in mezzo a tanti bei giovani ingegnosi, tra feste e balli? Lo invita quindi a pensarci, a comunicarlo a Giannettino [Spinola, patrizio genovese, di cui Imperiale è il nipote] e a cercare qualche altro nobile scrittore adatto all'occasione [che sarà, tra gli altri, Giovan Battista Marino con l'epitalamio 'Urania' in Epitalami, Parigi, Tussan du Bray, 1616]. Chiude la lettera promettendo di fare invece quanto gli compete: pregare Dio perché Imperiale abbia un legame coniugale duraturo e una radiosa successione, che è quanto tutti gli augurano. [La lettera è databile al 1604, sulla base delle nozze di Gian Vincenzo Imperiale con Caterina Grimaldi, avvenute nel novembre dello stesso anno. Dal momento che tale lettera compare per la prima volta solo in Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Giunti-Ciotti, 1608, p. 832, deve essere stata scritta dopo la pubblicazione di Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti, 1604, con dedicatoria datata 12 settembre, e prima delle nozze di Imperiale a novembre]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Con ragioni molto graziose, e sensibili si scusa di poesie ricercategli".]</p>		
Fonte	Angelo Grillo, Lettere vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 765, Scusa		
Compilatore	Provenzano Giada - Carminati Clizia		